

CORRIERE CREMONENSE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
 a Cremona L. 16
 Posti franco per la Posta L. 15
 Semestre o trimestre in proporzione
 Un Numero separato Centesimi 10.

Inserzioni
 Ogni linea o spazio di linea L. 25
 Per una seconda o più inserzioni L. 15
 Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 17 Novembre 1868

POLEMICA FERROVIARIA

La Gazz. di Mantova nel suo numero del 12 nov. riproduce il nostro articolo *Casalmaggiore e la sua ferrovia*, e commendando il calore con cui propugniamo gli interessi della nostra Provincia, eccita i Mantovani a fare altrettanto per propri. Mentre ringraziamo la consorella del Mincio delle sue cortesi parole, non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione per dichiararle che col propugnare noi la linea Mantova-Casalmaggiore-Parma-Spezia, e l'altra di Bologna-Verona, che si sembrano ben più importanti di quella Mantova-Modena, non intendiamo punto di avversare gli interessi dei Mantovani; poichè se questi fedelmente computassero i vantaggi, anziché della città capoluogo, del territorio della loro provincia, vedrebbero che possedere due linee che lo attraversano in buona parte è miglior partito di averne una sola; senza contare che una di queste linee rannoderebbe direttamente Mantova al Mediterraneo, per guisa che per Mantova seguirebbe il transitò di tutto il movimento fra questo e la media Germania, che non è lieve vantaggio. Anzi se la Gazzetta di Mantova ha la compiacenza di compulsare la sua raccolta troverà che, non sono molti mesi, essa stessa dettava un articolo in questo senso, che cioè, tutto sommato, le pareva preferibile ai tronchi di Mantova-Reggio e di Mantova-Modena quell'altro da noi sostenuto di Mantova-Parma. Ci dorrebbe assai di passare agli occhi dei Mantovani per avversari dei loro interessi; bensì ci pare che senza sacrificare questi per nulla, anzi più razionalmente soddisfacendoli v'è modo di coordinarne le giuste esigenze senza ledere quelli delle provincie vicine, e ciò che più monta i generali del paese.

A Mantova cuote di essere posta più presto oggi che dimani in comunicazione ferroviaria colla gran linea Piacenza-Bologna, e comprendiamo benissimo la sua impazienza: essa è più che legittima. Se non che a noi pareva che il mezzo più pronto per adempiere il suo desiderio, e per giunta senza pregiudicare od avversare monomamente i voti delle provincie vicine, ma esaudendoli d'un colpo, fosse quella che il calore che pone a una linea traversale di Mantova-Modena o Mantova-Reggio, lo impieghasse in pro di quella Mantova-Cremona, tronco già da anni assentito dal Parlamento, il quale non attende che un assuntore. L'attuazione del braccio Mantova-Cremona oltre al rannodare Mantova alla centrale, la accosterebbe a Genova e Torino da una parte, e dall'altra a Milano, che è pure un centro a cui gravitano tanti suoi interessi molto più che non a Modena. Se si pensi poi che fra poco

pel traforo del Cenisio e pel taglio dell'istmo di Suez abbrevierassi portentosamente la via per l'Egitto e la Francia, la importanza prevalente di una linea che accorcia di molto le distanze da Verona e quindi da Mantova per Genova e la Savoia, non può essere contestata da chicchessin.

E però senza essere esclusivi nè abbraccinati da interessi locali, portiamo opinione che nel tornaconto anzitutto dello Stato e della nazione, e quindi delle provincie rivierasche al Po, sarebbe ora più prudente e pratico consiglio, che prima di pensare ai mezzi di congiunzione traversale fra le due linee parallele che corrono per buona parte nella valle lombarda, si avesse a terminare quella incompleta della riva sinistra col tronco Cremona-Mantova, finito il quale potressi discutere a bell'agio sulla scelta dei tronchi traversali, cioè di Mantova-Casalmaggiore-Parma, di Reggio-Mantova, di Modena-Mantova, e di altri; i quali per quanto reclamati da forti esigenze commerciali non reggono al confronto per la rilevanza e per l'urgenza con quello di Cremona-Mantova. Così facendo oltre al semplificare le questioni avvenire, obbediremo altresì alla massima che gli interessi generali abbiano il passo sui locali, né troverassi poi alcuna grande difficoltà a sormontare. Vero è che sta sempre quella della spesa di costruzione; ma sarà questa tuttavia di gran lunga più superabile, avvegnacchè il tronco Cremona-Mantova non possa costare la terza parte di quello Mantova-Modena.

Si persuada adunque la Gazzetta di Mantova che come non fu così non sarà mai nelle nostre intenzioni nè nelle parole nostre di osteggiare gli interessi mantovani, cosa che non ci passò mai per il capo, mentre i propositi che poniamo innanzi e che raccomandiamo ad altro non tendono che ad armonizzare i mezzi onde vengano soddisfatti gli interessi generali prima di tutto, e quelli delle provincie lombarde poi, Mantova e Cremona comprese. E però su questo terreno di conciliazione, proponiamo che per il momento si lascino in disparte i progetti che hanno un carattere meno generale ma più provinciale, e che crediamo tuttora immaturi, per raccogliere invece le nostre forze al comune intento di finire la linea di prim'ordine che deve congiungere Genova a Verona, il Mediterraneo al Brennero, Mantova a Cremona.

Tocca ai Consigli Provinciali, alla stampa, e all'opinione pubblica, specialmente delle nostre due città, di convincersi e di operare in questo senso; poichè allorquando cospirino unanimi in tale proposito, non è a dubitare che il comune desiderio venga quanto prima soddisfatto.

E se la Gazzetta di Mantova, che ebbe la cortesia di diffondere nella propria Provincia il nostro articolo

di censura sul progetto di Mantova-Modena, vorrà del pari partecipare ai propri lettori questa nostra dichiarazione, che ne è il complemento, ci farà cosa gradita, e ci lascerà viva la speranza di poterci quandochessia accordare, in un voto e in un opera comune.

L' Istruzione Pubblica

NELLA NOSTRA PROVINCIA.

Fintanto che il moto riformatore, che ci si fa sperare in tutto l'organismo esecutivo dello Stato, non s'inizierà anzitutto alla periferia, nella provincie, colà appunto dove la funzione si esercita, è vano lo sperare che si arrivi a porre in sodo un'amministrazione normale, ragionevole, i cui pratici risultati come si possono antivedere fruttiferi, così si conseguano senza difficoltà e senza disinganno. Laddove invece si ostini a pretendere che il principio motore e il pernio di siffatto rinnovamento debba scattare e girare dal centro, alla capitale, al Ministero, per poi parteciparsi alle provincie, per quanta dottrina vi si ponga in un fine astifizio, non si riuscirà che a nuove delusioni, e senza più bisognerà fra poco ricominciare da capo.

Perchè infatti tanta confusione, tanto spreco di cure, di danaro, di burocrazia, e pur sempre tanti lamenti e barabonda dappertutto nella pubblica istruzione del Regno, con così pochi e grami frutti, se non perchè le leggi che la governano non corrispondono né alla natura provinciale dell'Italia, né al principio sostanziale delle nostre istituzioni e della civiltà nuova, che è la libertà! E però se v'ha argomento che reclami urgentemente una riforma nel senso dell'autonomia locale, è questo per appunto dell'istruzione, di cui lo Stato negli interessi generali della nazione deve essere il moderatore, l'assiduo controllore, riservato alle provincie il diritto e il dovere di governare le proprie scuole del due primi ordini, escluso l'universitario.

Allora ogni provincia avrà un'unità d'istruzione, cosa pur troppo ignota fino ad ora; e nello stesso tempo che la cultura de' suoi figli sarà la più adatta ai bisogni del paese in cui nacquerò e in cui per la maggior parte moriranno, avrà altresì quel carattere nazionale ed universale, che la letteratura prima ancora della politica militante soleva chiamare col nome di umanità.

L'istituzione recente di un Consiglio scolastico provinciale, come pure il progetto di cui si parla da gran tempo, di lasciare cioè i ginnasi e i licei alle provincie, accennano che le idee si muovono appunto in questo senso; ma siccome quest'ultima disposizione legislativa è di là da venire, e la prima poi venne fatta in modo

incompleto affatto, per non dire contraddittorio, così non è a dire la confusione che regna in tutto l'organismo dell'istruzione, fatta segno di poco rispetto in tutta Italia, confusione che non dissiperassi se non quando invece di aggirarsi su perpetui compromessi, o di scervellarsi in rappesantire e in riguardi personali si collocerà la questione dell'istruzione sul terreno non delle tradizioni burocratiche, ma dei principj, della esperienza, e della autonomia provinciale.

In allora giova credere che ogni Provincia, come gli antichi Municipj italiani facevano per le proprie università, andranno a gara per accrescere, fecondare e prosperare quel capitale dell'intelligenza, che è la leva senza di cui gli altri della natura e del lavoro non hanno nè vita, nè valore; ed ogni anno facendo il proprio bilancio finanziario e morale di questo ramo del pubblico servizio i Consigli Provinciali, i veri e naturali interessati a che l'istruzione migliori, avranno campo di studiare e di perfezionare i mezzi più adatti per raggiungere lo scopo.

La nostra Provincia, per esempio, mettiam pegno che non resterebbe addietro di nessuna, quando fosse la padrona e la regolatrice delle proprie scuole, né passeranno molti anni che colla gelosa responsabilità di un mandato sì grave corrisponderebbe assai bene, e tutte le cose dell'istruzione correrebbero assai meglio che oggi, zoppe quali sono, non fanno. Infatti là dove il nostro Consiglio ebbe agio ed arbitrio di spendere e di provvedere, mostrò sollecito e generoso quanto altri mai; e gli asili infantili e le scuole tecniche che contribuì a fondare, e le normali che mantiene del suo ne sono una prova.

Allorquando pubblicheremo il discorso al Consiglio del nostro Prefetto, i molti e ragguardevoli dati statistici che contiene sull'istruzione in Provincia nella decorsa annata, e più ancora le assennate e coraggiose considerazioni con cui vengono accompagnati, forniranno ai nostri lettori una idea adeguata delle presenti e poco liete condizioni dell'istruzione pubblica in Provincia, e della imperfezione del suo organismo; come dal seguente brano della relazione del Dottor Giovanni Fezzi arguiranno quanta sia l'amorosa premura e la intelligente preoccupazione da cui è compresa, anche in questo argomento di pubblico servizio, la rappresentanza amministrativa del nostro paese.

Niuna parte della pubblica Amministrazione fu mai agitata dalla febbrile vicenda delle innovazioni quanto quella della pubblica istruzione, la quale per contrario affinché possa dare profittevoli risultati richiede stabilità di sistemi e di ordinamenti. Ad ogni mutar di potere e quasi può dirsi ad ogni volger d'anno nuove norme, nuove discipline invadono quelle precedentemente avviate, nuove disposizioni nei piani organici distinguono

gono le presistenti, quindi conflitti di Autorità la cui perniciosa non sono nettamente demeritate, incertezza e sfiducia negli insegnanti incappati fra le strette di sempre nuovi programmi, mancanza di quei dati positivi che passano indurre ad un sicuro apprezzamento dello sviluppo intellettuale ottantotto delle Scuole. Vorrei dire della intempestiva disposizione per cui vennero soppressi gli Ispettori Provinciali per le scuole primarie, il cui ufficio poteva tuttavia riuscire efficace, dei difetti che presenta nella sua pratica applicazione l'istituzione dei Delegati Mandamentali Scolastici, degli inconvenienti che produsse lo spostamento del rianscitato ufficio del R. Provveditore appioppato a questa Provincia, colla sede in Pavia, dalla vaga voce corsa che in un prossimo rimaneggiamento della Legge sulla Pubblica Istruzione, possa questa Città e Provincia essere impropriamente privata del suo Ginnasio-Liceo quale istituto Governativo; ma appo, mi dilungherei dal mio compito, epperò confidando in un avvenire migliore, abbandono questi argomenti, ed entro a parlare di quegli Istituti che questo Consiglio può con compiacenza riguardare come una propria creazione, meglio dire, l'Istituto Tecnico e la Scuola Magistrali.

Da una diligente relazione del Preside dell'Istituto Tecnico risulta che 100 Alunni lo frequentarono in quest'anno appartenenti 32 alla Sezione di Meccanica e Costruzioni, 26 a quella di Commercio, Amministrazione e Ragioneria, 11 a quella di Agronomia e Agrimensura, 31 al Corso Preparatorio, in riguardo al quale m'è d'uopo fornirvi opportuno schiarimento. La più parte degli Alunni che accedono a questo Istituto provengono dalle Scuole Tecniche; ora avviene che fra gli esami di Licenza da queste scuole e quelli d'Ammissione all'Istituto, esiste, per quanto ne venne riferito, tale distanza che difficilmente riuscirebbe agli Alunni di ottenere l'ammissione, a meno che non si usasse soverchia indulgenza la quale nella più parte dei casi nuocerebbe agli Alunni stessi. Si propose pertanto, onde appianare questo passaggio di istituire, come si fece in Milano, un Corso Preparatorio con tenue spesa per la Provincia, con non lieve vantaggio per gli Alunni e per l'Istituto; e la Vostra Deputazione assecondava la fatta proposta con sua Deliberazione 13 Dicembre scorso anno, sotto condizione venisse adottata in via di esperimento, e giova sperare che meglio coordinati fra loro gli studi tecnici, si possa prescindere in avvenire da tale espediente. Del resto se la Statistica sopra citata dagli Alunni accorsi a questo Istituto è nel suo complesso soddisfacente, conforta, però, il rilappare come la Sezione di Agronomia, quella a cui si ebbe principalmente di mira nel concetto di fondazione e che meglio può corrispondere ai bisogni ed alle condizioni di questa Provincia; sia la meno frequentata; facile è argomentarne la causa, fra cui, la ritrosia dei nostri proprietari e coltivatori di terreni a fare dei loro figli degli abili Agricoltori, come se per tal modo non fossero egualmente ed eminentemente utili al paese, e meglio che fregarsi di un Diploma Dottorale omai ereditato dalla soverchia concorrenza, nè ultima è certo il difetto di quei mezzi pratici senza dei quali questa parte della tecnica istruzione riesce monca ed imperfetta. Non ripeterò qui le considerazioni sopra esposte sull'insufficiente avvezzarsi dai programmi che anche in questo Istituto perturba il regolare andamento dell'Istruzione, nè sul cumulo soverchio delle materie, applicate alle diverse Sezioni, facendo voti che anche l'Istruzione tecnica abbia finalmente uno stabile e semplice Regolamento pel quale possa infatti, come spesso inutilmente si proclama, riuscire di pratica utilità, e sciolta da una molesta burocrazia sia avviata verso quella ragionevole libertà di insegnamento che uniforme alle idee progressive dei

la Scuola Magistrale femminile entro quest'anno nel secondo quinquennio di sua esistenza, 112 furono le Alumne ammesse nei tre Corsi, e se l'esito delle prove finali non corrispose pienamente ai desiderii emersi risulterà dagli antecedenti, è a sperarsi che gli emendamenti proposti dal Corpo insegnante di questo Istituto registrati in apposito Verbale, toglieranno ogni ragione di censura a questa Scuola destinata ad istruire la Donna, perchè essa compia, con la nobilissima sua missione di Educatrice del popolo.

Prima di chiudere questi cenni sull'istruzione avvertirò l'esito soddisfacente avuto dai esami degli Alunni sussidiati dalla Provincia presso la R. Scuola Normale di Crema, non potendo egualmente informare questo Consiglio in quanto alle Alumne sussidiate del pari ammesse alla R. Scuola Normale in Brescia, difettando delle opportune notizie; dirò inoltre in quanto alle Scuole dei Contadini Adulti che essa pure nello scorso anno diedero non spregevoli risultati, e furono indubbiamente assai più del corrente anno con qualche modificazione delle norme precedenti, ottemperando in ciò la Deputazione al voto espresso da questo Consiglio. Due soli sussidi furono fin qui accordati per le Scuole ed Asili d'infanzia l'uno al Comune di Motta Balnina, l'altro a quello di Stagno Lombardo, restando la vostra Rappresentanza nel desiderio di una più larga erogazione. Anche la somma destinata a promuovere la istituzione di Biblioteche popolari non venne tocca se non per sussidiare le due Società Operaje in questa Città; poche altre domande vennero fatte; le quali non potranno pel momento essere assecondate.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Ricostituzione della Camera di Commercio. La Gazzetta Ufficiale del 14 contiene un regio decreto del 3 novembre che riordina la Camera di Commercio e d'industria di Mantova in Camera di Commercio ed arti, in conformità della legge del 6 luglio 1852, numero 680, e con giurisdizione sopra tutto il territorio della provincia mantovana.

Le attuali Camere di Commercio ed arti di Brescia e di Cremona sono sciolte.

Le nuove Camere avranno giurisdizione sopra le rispettive provincie, quali furono costituite dalla legge del 9 febbrajo 1868, n. 4252.

Le Camere di Commercio di Brescia e Cremona conteranno tredici componenti, e quella di Mantova quindici.

Le sezioni elettorali per le anzidette Camere di Commercio ed arti coincideranno colle circoscrizioni amministrative circondariali e distrettuali.

La Camera di Brescia ne avrà cinque; cioè: Brescia, Chiari, Breno, Salò, Verolanuova; quella di Cremona tre, cioè: Cremona, Crema e Casalmaggiore; quella di Mantova undici; cioè: Mantova, Revere, Gonzaga, Sernide, Ostiglia, Asola, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Volta, Bozzolo e Viadana.

Le Sezioni elettorali per la nomina dei componenti le Camere di Commercio ed arti Brescia, Cremona e Mantova sono convocate per la prima domenica del mese di dicembre pross.

A. Elenco

delle offerte raccolte presso il Comizio Agrario del Circondario di Cremona.
Manetti Dott. Luigi L. 10
Nicolaj Dott Nicola L. 20

Pubblica Sospensione
presso l'Ufficio di Carriera Cremonese
PER DANNEGGIATI POVERI DALL'ILLUMINAZIONE
Somma pari a L. 127
Banca Nazionale Siccurata 300 —
di Cremona
Famiglia Grassoli 100 —
Barbieri Giuseppe Secondo 100 —
Lighetti Ignazio 150 —
Baroli Maria Ved. Maruti 100 —
Totale L. 1350 50

Bibliografia. Or fanno poche settimane usciva per le stampe coi tipi della tipografia letteraria in Milano una bellissima lettera sulla lingua militare in Italia, scritta dal Professor Baccio Emanuele Maineri, autore di molti altri assai pregiati lavori, ed infaticabile e distinto cultore delle lettere patrie. In essa il bravo professore, con molta copia di ottime argomentazioni e con non minore dottrina, e con quella vivezza e purità di lingua e di stile che gli meritano già un posto onorato nella storia letteraria contemporanea, vuol mostrare che in Italia, more le opere di famosi scrittori di cose militari fra cui pone in prima ordinanza il Secretario Fiorentino, vi ha materia a, josa per rifare una lingua militare nostra, risparmiando a noi di tal maniera quest'altra vergogna di copiare, anche in ciò servilmente, a danno del nostro decoro e della nostra educazione civile, il linguaggio militare altrui. E conclude con le sagge e giustamente sdegnose parole del Tommaso, che è fatica degna di buon cittadino rimettere nella cognizione de suoi le dimenticate parole di quella coraggiosa milizia italiana, che seppur le tante volte respingere l'impeto congiurato dalla straniera baldanza. — La proposta del Maineri è così saggia, e la via da tenere così facile e tanto utile e decorosa, e ogni cosa è così chiaramente, senza ambiguità ed in bel modo esposta, che noi non possiamo non aggiungere ai nostri ai voti di lui, allineò gli Egregi Sig. Ministri della Guerra, e dell'Istruzione, a cui la lettera è diretta, diano corpo con sollecitudine all'idea felice ed insigne patriottica del distintissimo nostro noveliere. — Il decoro e l'utile della Patria lo esigono, pochè, per essere indipendenti non solo di nome ma anche di fatto, occorre soprattutto toglierci di dosso il malvezzo e l'inveterata vergogna di continuare anche dopo la nostra emancipazione a copiare e nei costumi, e nelle leggi, e nelle industrie, e nelle mode, e perfino nel linguaggio militare, coloro che altravolta ci imposero brutalmente il tirannico loro dominio.

E noi abbiamo pienamente fiducia che i sigg. Broglio e Bertolè duranno mano a ciò, pochè sappiamo che essi fecero alla lettera del Maineri attenta accoglienza, rispondendo al medesimo lettere assai obbligate.

Di Soresina, 6 Novembre 1868.
G. C.

Modo di stagionare il vino
Già avanti molti anni mi era venuto il pensiero di poter col mezzo dell'ossidazione, cioè coll'aggiunta dell'ossigene, dare al vino nuovo, il sapore e la proprietà del vecchio. In un tino di legno io feci sopraporre al fondo inferiore, alla distanza di mezz'oncia, altro fondo di tanta finezza buchevato; e intromisi in questo spazio una canna pura di latta in comunicazione con un forte mantice. Appena in versato il nuovo vino nel tino, il mantice fu messo in movimento, il vino cominciò a gorgogliare, a dare forti schiume e mandare odore d'acido vinoso.

L'operazione si continuò per cinque minuti soltanto per non indebolire il vino, ma dopo alcune settimane il vino riprendeva le sue forze, assumendo in pari tempo i caratteri d'un vino stagionato. In un paese come lo Stato romano, dove il vino non dura che un anno appena, questa operazione non poteva destare alcun interesse, sicchè tralasciai di occuparmene. Ma quando presi notizia dei metodi di Pasteur mi risovenni delle esperienze già fatte, e m'accinsi a fare dei tentativi coi due metodi combinati. Tirai fuori il mio vecchio tino già superiormente descritto, e col metodo

Varietà
Luce di calce nelle caserme in Inghilterra in sostituzione del Gaz. Rileviamo dalla Rivista militare italiana, che il Ministero inglese ha determinato di adottare l'illuminazione nelle caserme e scuderie reggimentali con lumi a calce (tipo Drummond) in sostituzione del gaz, e ciò in vista che delle esperienze fatte risulterebbe positivamente che il premio corrisponde ai bisogni quanto il gaz e con minor spesa. Circa le esperienze che vennero fatte in Pest con questa nuova, la Gazzetta di Edimburgo, scrive quanto in appresso:
Le prove col lume Drummond si parte nel posto « Quecus Barak » posto nelle sale delle caserme.

proprio l'illuminazione veniva collocato collo specchio di riflessione su di un piedestallo alto 20 piedi. Quando il lume fu acceso e lo specchio riflettente fu alzato un cortile, il calore nel medesimo era uguale a quello prodotto dal sole di pien mezzogiorno, e ad una distanza di 100 yards dal lume si poteva leggere lo scritto più minuto.
Alla luce di un lume più piccolo collocato in una palla di vetro, si poté a 50 yards trovare uno spillo gettato a terra.

L'apparato che si esperimentò nelle sale del quartiere era di dimensioni assai piccole, ma produsse una luce più intensa del gaz.

Questi esperimenti ebbero luogo in presenza di un esposto dell'arte, mandato a tale scopo dal Ministero di guerra utilmente ad un colonnello del Genio, i quali emisero un parere favorevolissimo di riguardo.

I velocipedi. — Cominciasi in Lione a vedere i servitori delle grandi famiglie, andando in commissioni, percorrere le vie sui velocipedi portando in groppa uno o più pacchi.
A Parigi i fattorini di negozio, col nome della casa cui appartengono scritto sul berretto, percorrono la città sui velocipedi per portare le merci a domicilio.

I pacchi disposti con cura, sono posti a cavalcioni davanti e di dietro l'uomo veloce, che ponendo a piede a terra recapita ad ogni casa che vi è indirizzato.

A Copenaga leggesi nella Pette-press, si fabbricano dei velocipedi coi cerchi di ruote fatti a gola in acciaio.

Si crede che l'uso di questo ordigno entrerà colla nelle abitudini di tutte le popolazioni per percorrere nell'inverno i vasti tratti di mare ghiacciati, portando le provvigioni.

Nel dipartimento dell'Adde (Francia) i fattorini rurali montati su velocipedi a tre ruote, trieyeli, e con una cassa apposta dietro il sedile fanno ad un tempo il servizio postale e le commissioni per conto dei privati.

Così il fattorino cavaliere emula l'ufficio di messaggero e di commissario. Si è provato che il fattorino sul velocipede risparmia sulla giornata ben tre ore di cammino; inoltre col profitto delle commissioni, in due mesi il fattorino paga il prezzo del velocipede.

Avvertiamo che in Torino si costruiscono ottimi velocipedi, a due e tre ruote, a buonissimo mercato.

già sopra indicato lavorar un barile di vino ordinario, che a stento dura un anno.

Sostenuta che egli ebbe malamente la prova dell'aria divenuto ebbe insipido e fiacco, lo ricadde in una solida caldaia di rame ai 50 Reaumur; durante l'operazione formossi una densa e turba schiuma; e dopo tre settimane ebbe la gioia di rinvenire vino chiaro di gusto delicato, nel quale nessuno era capace di ravvisare l'ordinario vino del quale m'era servito. L'autunno scorso ho ripetuto le prove ed ottenni identico risultato, sicché questa operazione fatta in modo pratico e coi metodi suggeriti dell'arte può riuscire di qualche utilità in un paese che vuole migliorare i propri vini.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Leggesi nel Corriere Italiano. Se non siamo male informati, la nuova redazione del bilancio passivo ordinario che il ministro delle finanze presenterà alla Camera pel 1869 offre un disavanzo di circa 60 milioni.

Intorno alla scoperta fatta dalla Questura di Palermo di un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, la Correspondence Italienne si dice in grado di completare le prime notizie dateci dal telegrafo.

La Correspondance ci apprende infatti che non solo il numero degli individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell'associazione è assai ristretto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra i proclami reazionari che il Comitato si proponeva di propagare, si furono trovati alcuni in senso repubblicano, ciò che fa supporre che i congiurati avendo ben poca fiducia nella forza del loro proprio partito tentarono di coalizzare con i vari repubblicani che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare un'idea abbastanza esatta dell'onestà di quei congiurati.

Nel Corr. Italiano si legge: A quanto ci si assicura l'onore. Ratazzi non accetterebbe la candidatura alla Presidenza per parte della sinistra. Dicesi quindi che nelle frequenti riunioni tenutesi dai membri dell'opposizione, in questi giorni siasi deciso di portare candidato l'onorevole Crispi.

La Gazzetta del Popolo di Firenze reca quanto segue.

Veniamo assicurati che in previsione di quella amenità intimata da Pio IX per il dicembre dell'anno prossimo, e che in linguaggio di Chiesa si chiama Concilio ecumenico, il ministro guardasigilli sta per prendere quelle misure e quei provvedimenti, che senza violazione di nessun diritto, tutelino la indipendenza dello Stato dalle pretese della Curia romana e dei futuri congregati al Concilio.

Sono in Italia alcuni distinti ufficiali di Francia e di Prussia coll'incarico palese di studiare i nostri sistemi d'artiglieria, ma si attribuisce loro anche lo scopo occulto di potere essere in grado d'introdurre nel loro Stato le nuove nostre artiglierie Mattei Rossi. Noi speriamo che questa volta almeno non se ne farà una delle solite.

La Gazzetta di Torino dice esserle assicurato da Firenze che l'onorevole Mari ha finalmente consentito ad accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla destra e dal Ministero.

Lo stesso giornale dice che il Ratazzi declinò la candidatura alla presidenza offertagli dalla sinistra, essendo disposto a prender parte attivissima alle discussioni parlamentari, soprattutto ove si venga a deliberare intorno alle riforme amministrative.

Il giornale Le Finanze annunzia che l'accantonamento per l'imposta sul macinato, conosciuto per 32 provincie con 10 milioni di abitanti, darebbe un prodotto di circa 26 milioni. Facendo il ragguaglio per tutto il regno, la tassa sul macinato darebbe pel 1869 più di 61 milioni e 1/2; la previsione nel bilancio 1869 era di 53 milioni.

Estero

Il Governo francese non sembra alieno da una soluzione definitiva della questione romana, qualora fosse tale da conciliare i diritti e i doveri delle parti interessate. La soluzione si baserebbe sulle garanzie che sarebbero offerte dal governo italiano.

Il Gabinetto di Firenze ha proposto di far rivedere il progetto di mediazione per l'Italia e la Santa Sede. Il nostro Governo ha risposto venemente alla nota in discorso, consigliando il governo italiano ad attendere un'occasione più propizia.

E questa pure è l'opinione del Menabrea e d'allora in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il governo francese. Il signor Nigra, è vero, parlò amichevolmente parlando delle intenzioni di Moustier sulla possibilità di un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moustier dichiarò sempre, cioè che la Francia non contava in nessun modo di rimanere a Roma, ed era l'impazienza di vederla occupazione quanto fosse l'Italia sia impaziente di vederla cessata. Ma l'Italia sapeva benissimo che, finché l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finché l'imperatore, non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali non poteva sperare nulla dal governo francese.

L'Entendard, la Patrie e la France smentiscono l'asserzione della Presse di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi; credono pure senza fondamento la notizia data dal Tagblatt circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani.

La France nello smentire la Presse dice che si farebbe un'ingiuria al Governo francese col supporre che esso possa permettere che un partito qualsiasi del trattato di Parigi sia posto in questione.

Il Reveil venne sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione Baudin.

Il Reichsrath adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini per piede di guerra per dieci anni di servizio.

Si narra che sebbene Isabella II abbia incontrato i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non poté tuttavia difendere un'idea dall'imperatore Napoleone.

In Francia si affrettò la organizzazione dei quadri della Guardia nazionale mobile. La Patrie assicura che il lavoro sarà terminato per Parigi e per dipartimento della Senna, il primo gennaio prossimo, e il febbraio per la Francia intera.

L'Internat dice che lord Stanley studia ora un progetto di compromesso tra la Francia e la Prussia allo scopo di allontanare i pericoli di un conflitto fra le due potenze e provocare un disarmo definitivo.

Si riferisce alla Patrie da Madrid che le elezioni non potranno farsi che negli ultimi giorni di dicembre. La Cortes costituenti non si riunirebbero quindi che entro la prima quindicina di gennaio.

A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: La Revolution. Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

Parigi 14. — Rossini è morto questa notte.

Parigi 15. — Il Figaro dice che lo stato di Rothschild è disperato.

ULTIME NOTIZIE

Una dolorosa notizia corre per la città. Giuseppe Mazzini sarebbe gravemente ammalato a Lugano. — Furono chiamati parecchi distintissimi medici, per una consulta.

Il barone de Rothschild, di cui il telegrafo annuncia la morte è il quinto ed ultimo figlio, sopravvissuto di Meyer Anselmo Rothschild, fondatore della casa che porta il suo nome.

Egli è nato a Francoforte sul Meno il 15 Maggio 1792 e si stabilì a Parigi nel 1812. — Fu console generale d'Austria in Francia: le pretour des rois. — Egli sposò la figlia di suo fratello Salomone, morto nel 1856. Fondò e dotò parecchi stabilimenti israelitici. — Suo figlio Edmondo, reclamò ed ottenne il titolo e la qualità di francese, e sposò sua cugina germana nel 1856, figlia del barone Lionello de Rothschild di Londra.

Dall'Internat. riassumiamo la seguente notizia:

Nel mondo politico si parla molto di un progetto economico che il signor Rouher avrebbe in animo di presentare all'imperatore Napoleone, per farlo indi discutere dal Corpo legislativo nella sessione di quest'anno. Si tratterebbe niente meno che della

soppressione dei dazi in Francia. Si aggiunge che le amministrazioni dipartimentali faranno un rapporto in proposito.

Verona. — Sappiamo che per la copiosa neve caduta nella ultima notte, sono interrotte momentaneamente le comunicazioni fra le tre provincie del Veneto. Una vaporiera è partita da Verona per ire incontro al convoglio proveniente da Vicenza, il quale per l'imperversare della nevicata non era in condizione di progredire. La linea telegrafica con Vicenza e Padova è pure interrotta, ed il corriere di Mantova, giunto stamane, portò la notizia che in quella città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri.

Alla Banca Nazionale si stanno preparando i biglietti da una lira, che furono decretati colla legge per la limitazione della circolazione cartacea.

Borsa di Milano

(16 Novembre)

Rendita italiana 59 60 - 59 70.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte: In morte Demetrio Bergamaschi

Agli Operaj

Taglietti Giacinto e Moglia 2 —

In morte Tadisi Emilia

Stabilimento Fotografico Bertarelli e Maruti 1 —

Agli poveri danneggiati dall'inondazione

Guarneri Ing. Pietro e famiglia 2 —

Agli Vecchi Poveri

Bargoni Giuseppe Secondo 1 —

Agli Asili

Famiglia Ing. Torresani 1 50

Bonati Giuseppe Cassiere del Gas 2 —

Stradivari Dott. Giuseppe 1 —

Baccini Avv. Francesco 1 —

Fezzi Dott. Giovanni 1 —

In morte Ottolini Settimo

di S. Bernardo

Verdelli Ing. Giuseppe 1 —

In morte Patti Giuseppina

Cavagnari Rag. Bernardo 1 —

Fezzi Dott. Giovanni 1 —

In morte Cesira Sartori-Torelli

Torelli Avv. Amilcare e Ottimia 20 —

Fontana Luigi e moglie 5 —

Pini Dott. Amadeo 1 50

Albasini Francesco e Moglia 2 —

Rossi Antonio 2 —

Cavagnari Rag. Bernardo 1 —

Groppi Rag. Gaspare 1 —

Lucca Ing. Stefano 1 —

Tomasselli Giuseppe 1 —

Luigia Luginani-Peroni 1 —

Giuseppina Cortese-Luginani 1 —

Cornieri Rag. Luigi 1 —

Bonzi Rag. Francesco 1 —

Corbani Cesare 1 —

Sacchini Gaetano 1 —

Stradivari Dott. Pietro 1 —

Stradivari Regy 1 —

Marchesi Aurelia 1 —

Mandelli Giuseppe 2 —

Gusmini Antonio 2 —

Scandolara Luigi e moglie 1 —

Della Scala Donna Fanny 1 50

Rigotti Dott. Giovanni 1 —

Famiglia Ing. Pasquinoli 1 —

Golla Giovanni 1 —

Modesi Pietro 1 —

Cavagnari Dott. Francesco 1 —

Famiglia Bergamaschi di Giuseppe 1 —

Lunga Giovanni 2 —

Ardemagni Bartolo 2 —

Ferragni Gaetano 2 —

Ravelli Avv. Davide 5 —

Gerevini Nicola 1 50

Vischi e Tacchini albergatori 2 —

Palloschi Ernesto 1 —

Momoli Carlo 1 —

Venturelli Avv. Saverio 1 50

Mancini-Sartori Conjugi 1 50

Tentolini Carlo 2 —

Broni Gaetano 2 —

Boni Elisa 1 —

Famiglia Poli Carlo 1 —

Al patronato dei liberati dal carcere

Carlotta Bruschini ved. Rizzi 1 —

Bruschini Enrico Consigliere 1 —

Al danneggiati dall'inondazione

Cadolino Dott. Enrico 1 —

Cazzaniga Giuseppe 1 50

Beretta Dott. Luigi 1 50

Toninelli Annunziata 1 —

Soresini Gio. Segretario e moglie 1 50

Paolo Premi 1 20

Cibaldi Ing. Siro e Moglia 2 —

Gazzola Antonio 2 —

Al Vecchi

Bargoni Giuseppe Secondo 1 —

Della Valle Giulio 1 —

Biazzi Danilo 1 —

Ronzi Giulio e fratelli 1 50

Soresini Angelo 1 —

Pasquinoli Rag. Giuseppe 1 —

Alle Opere

Vercelli Arrigo 1 —

Guarneri Ing. Pietro 1 —

Scatvi Rag. Achille 1 —

Agli Operai

Mandelli Giuseppe 1 —

Caldi Giuseppe 1 —

Stabilimento Fotografico Bertarelli e Maruti 1 —

Fratelli Finzi 1 —

Al Tempio Monumentale del Cimiero

Biazzi Camillo 1 —

Bussani Giuseppe 1 50

Ratti Andrea 1 —

Sartori Enrico 1 —

Vigorelli Palmira 1 —

In morte Rozzi Giacomo

Opere

Guarneri Luigi 1 —

Al Asilo Infantile di Rogona

In morte Patti Luigina

Cavagnari Cons. Gian-Domenico 2 —

Cavagnari Giacomo Chimico 2 —

Morti in Cremona

dal giorno 10 al 16 Novembre 1868.

10 - Bonazzoli Giuseppe, 51, giornaiere, S. Abondio. — Patti Giuseppa, 24, civile, S. Agostino.

15 - Donada Annunziata marit. Tomasoni, 66, biatrice, S. Michele. — Pagni Luigi, 38, fabbro, S. Agata.

14 - Troglio Ottobono, 20, falegname, S. Michele. — Chiari Teresa ved. Torresani, 75, sibiatica, S. Taferlo.

18 - Torrelli Cesira marit. Sartori, 58, civile, Cattedrale.

16 - Sartori Francesco, 61, possid., S. Michele.

Ospedale Maggiore

10 - Galetti Maria, 52, contadina. — Monti Antonio, 85, catalano. — Foralichi Costantino, 88, macellajo.

12 - Grassi Giuseppe, 55, contadina. — Magliani Giacomo, 60, mugugno. — Speltini Vespasiano, 69, pittore. — Rognoni Domenico, 66, contadina.

13 - Fratini Luigi, 75, possidente.

14 - Tocchi Agostino, 66, fruttivendolo.

15 - Chiari Fermo, 42, contadino.

16 - Rizzi Elisabetta, 87, idem.

Morti d'anni 7 e N. 5.

DIREZIONE

Del R. Istituto de' Sordo-Muti

AVVISO

Col giorno 6 Dicembre p. v. dietro autorizzazione del Consiglio Direttivo 31 p. p. mese, n. 1019, si riaprirà in questo R. Istituto il Corso di Metodica prescritto dallo Statuto Organico approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di Giovedì dalle 10 antimeridiane alle 12 meridiane, e due nei giorni di Domenica dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Per esservi iscritto come Apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, ed appartenere al 12° e 13° anno delle scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studi filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli Apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie impartite, per conseguire l'attestato di idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli Apprendisti.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti a tutto il corrente mese.

Milano, dalla Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti, il 9 Novembre 1868.

Il Direttore GIUSLANDI.

PRESTITO A PREMII DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 18, 19, 20, 21 Novembre per 163.000 Obbligazioni di 150 fr. in Oro ciascuna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in Oro, fruitanti fr. 7 annui in Oro, con 12 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000, ed altri minori di 20,000 a 250 pagati in Oro.

Vedi Programma in 4.ª pagina.

CAZZANIGA Dott. Fulvio, Dirett. Prop.

— Tip. Bonai e Signori —

gono le presistenti, quindi conflitti di Autorità le cui emanazioni non sono nettamente demarcate, incertezza e sfiducia negli insegnanti inceppati fra le strettoie di sempre nuovi programmi, mancanza di quei dati positivi che possono indurre ad un sicuro apprezzamento dello sviluppo intellettuale ottenutosi nelle Scuole. Vorrei dire della intempestiva disposizione per cui vennero soppressi gli Ispettori Provinciali per le scuole primarie, il cui ufficio poteva tuttavia riuscire efficace, dei difetti che presenta nella sua pratica applicazione l'istituzione dei Delegati Mandamentali Scolastici, degli inconvenienti che produsse lo spostamento del rinascito ufficio del R. Provveditore applicato a questa Provincia, colla sede in Pavia, dalla vaga voce, corsa che in un prossimo rimpiangimento della Legge sulla Pubblica Istruzione, possa questa Città e Provincia essere fittiziamente privata del suo Ginnasio-Liceo quale Istituto Governativo; ma troppo mi allungarei, dal mio compito, epperò, confidando in un avvenire migliore, abbandono questi argomenti, ed entro a parlare di quegli Istituti che questo Consiglio può con compiacenza riguardare come una propria creazione, Magistrali, e Tecnici.

Da una diligente relazione del Preside dell'Istituto Tecnico risulta che 100 Alunni lo frequentarono in quest'anno appartenenti 32 alla Sezione di Meccanica e Costruzioni, 26 a quella di Commercio, Amministrazione e Ragioneria, 11 a quella di Agronomia, e Agrimensura, 31 al Corso Preparatorio, in riguardo al quale m'è d'uopo fornirvi opportuno chiarimento. La più parte degli Alunni che accedono a questo Istituto provengono dalle Scuole Tecniche; ora avviene che fra gli esami di Licenza da queste scuole e quelli d'Ammissione all'Istituto esiste, per quanto ne venne riferito, tale distanza che difficilmente riuscirebbe agli Alunni di ottenere l'ammissione, a meno che non si usasse soverchia indulgenza la quale nella più parte dei casi nuocerebbe agli Alunni stessi. Si propose pertanto, onde apparire questo passaggio di istituire, come si fece in Milano, un Corso Preparatorio con tenue spesa per la Provincia, con non lieve vantaggio per gli Alunni e per l'Istituto; e la Vostra Deputazione assecondava la fatta proposta con sua Deliberazione 13. Dicembre scorso anno, sotto condizione venisse adottata in via di esperimento, e giova sperare che meglio coordinati fra loro gli studi tecnici, si possa prescindere in avvenire da tale espediente. Del resto se la Statistica sopra citata dagli Alunni accorsi a questo Istituto è nel suo complesso soddisfacente, sconforta però il rilevare come la Sezione di Agronomia, quella a cui si ebbe principalmente di mira nel concetto di fondazione e che meglio può corrispondere ai bisogni ed alle condizioni di questa Provincia, sia la meno frequentata: facile è argomentarne le cause, fra cui la ritrosia dei nostri proprietari e coltivatori di terreni a fare dei loro figli degli abili Agricoltori, come se per tal modo non fossero egualmente ed eminentemente utili al paese, e meglio che fregiati di un Diploma Dottorale ormai ereditato dalla sovrachia ignoranza; né ultima è certo il difetto di quei mezzi pratici senza dei quali questa parte della tecnica istruzione riesce monca ed imperfetta. Non ripeterò qui le considerazioni sopra esposte sull'importante avvicinarsi dei programmi che anche in questo Istituto perturba il regolare andamento dell'Istruzione, né sul cumulo soverchio della materie applicate alle diverse Sezioni, facendo voti che anche l'Istruzione tecnica abbia finalmente uno stabile e semplice Regolamento pel quale possa infatti, come spesso inutilmente si proclama, riuscire di pratica utilità, e sciolta da una molesta burocrazia sia avviata verso quella ragionevole libertà di insegnamento che è conforme alle idee progressive dei tempi.

La Scuola Magistrale femminile entrò quest'anno nel secondo quinquennio di sua esistenza, 112 furono le Alumne ammesse nel tre Corsi, e se l'esito delle prove finali non corrispondesse pienamente ai desiderii cui risultata degli anni precedenti, è a sperarsi che gli emendamenti proposti dal Corpo insegnante di questo Istituto registrati in apposito Verbale, toglieranno ogni ragione di censura a questa Scuola destinata ad istruire la Donna, perchè essa, compia, per la nobilissima sua missione di Educatrice del popolo.

Prima di chiudere questi cenni sull'istruzione avvertirò l'esito soddisfacente avuto dagli esami degli Alunni sussidiati dalla Provincia presso la R. Scuola Normale di Crema, non potendo egualmente informare questo Consiglio in quanto alle Alumne sussidiate del pari ammesse alla R. Scuola Normale di Brescia, difettando delle opportune notizie; dirò inoltre in quanto alle Scuole dei Contadini Adulti che esse pure nello scorso anno diedero non spregevoli risultati, e furono avvantaggiati dal corrente anno con qualche modificazione delle norme precedenti, ottennero in ciò la Deputazione al voto espresso da questo Consiglio. Due soli sussidi furono fin qui accordati per le Scuole ed Asili d'infanzia l'uno al Comune di Motta Baluffi, l'altro a quello di Stagno Lombardo, restando la vostra Rappresentanza, nel desiderio di una più larga erogazione anche la somma destinata a promuovere la istituzione di Biblioteche popolari non venne toccata se non per sussidiare le due Società Operarie in questa Città; poche altre domande vennero fatte le quali non potranno pel momento essere assecondate.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Ricostituzione della Camera di Commercio. La Gazzetta Ufficiale del 14 contiene un regio decreto del 5 novembre che riordina la Camera di Commercio e d'industria di Mantova in Camera di Commercio ed arti, in conformità della legge del 6 luglio 1852, numero 680, e con giurisdizione sopra tutto il territorio della provincia mantovana.

Le attuali Camere di Commercio ed arti di Brescia e di Cremona sono sciolte.

Le nuove Camere avranno giurisdizione sopra le rispettive provincie, quali furono costituite dalla legge del 9 febbrajo 1868, n. 4232.

La Camera di Commercio di Brescia e Cremona conterranno tredici componenti, e quella di Mantova quindici.

Le sezioni elettorali per le anzidette Camere di Commercio ed arti coincideranno colle circoscrizioni amministrative, circondariali e distrettuali.

La Camera di Brescia ne avrà cinque; cioè: Brescia, Chiari, Breno, Salò, Verolanuova; quella di Cremona tre, cioè: Cremona, Crema e Casalmaggiore; quella di Mantova undici, cioè: Mantova, Revere, Gonzaga, Sernide, Osliglia, Asola, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Volta, Bozzolo e Viadana.

Le Sezioni elettorali per la nomina dei componenti le Camere di Commercio ed arti Brescia, Cremona e Mantova sono convocate per la prima domenica del mese di dicembre pross.

4. Elenco

delle offerte raccolte presso il Comizio Agrario del Circondario di Cremona.

Mandetti Dott. Luigi L. 40
Nicolaj Dott. Nicola . 20

Pubblica Sostituzione
presso l'Ufficio del Circondario di Cremona
PER DANNEGGIATI POTERI DALL'INONDAZIONE
Somma Lire L. 117
Banca Nazionale Succursale di Cremona . 300 —
Famiglia Grasselli . 100 —
Baroni Giuseppe Secondo . 100 —
Ligetti Ignazio . 150 —
Baroli Maria-Ved. Maruti . 100 —
Totale L. 1356 50

Bibliografia. Or fanno poche settimane usciva per le stampe coi tipi della tipografia letteraria in Milano una bellissima lettera sulla lingua militare in Italia, scritta dal Professor Baccio Emanuele Maineri, autore di molti altri assai pregiati lavori, ed infaticabile e distinto cultore delle lettere patrie. In essa il bravo professore, con molta copia di ottime argomentazioni e con non minore dottrina, e con quella vivezza e purezza di lingua e di stile che gli meritano già un posto onorato nella storia letteraria contemporanea, vuol mostrare che in Italia, mercede le opere di famosi scrittori di cose militari, tra cui può in prima ordinanza il Secretario Fiorentino, si ha materia a josa per rifare una lingua militare nostra, risparmiando a noi di tal maniera quest'altra vergogna di copiare, anche in ciò servilmente, a danno del nostro decoro e della nostra educazione civile, il linguaggio militare altrui. E conchiude con le sagge e giustamente sdegnose parole del Tommaso, che è fatica degna di buon cittadino rimettere nella cognizione de' suoi le dimenticate parole di quella coraggiosa milizia italiana, che seppe le tante volte respingere l'impeto congiurato dalla straniera baldanza. — La proposta del Maineri è così saggia, e la via da tenere così facile e tanto utile e decorosa, e ogni cosa è così chiaramente, senza ambiguità ed in bel modo esposta, che noi non possiamo non aggiugnere ai nostri ai voti di lui, affinché gli Egregi Sig. Ministri della Guerra, e dell'Istruzione, a cui la lettera è diretta, diano corpo con sollecitudine all'idea felice ed insieme patriottica del distitissimo nostro novelliere. — Il decoro e l'utile della Patria lo esigono, pochè, per essere indipendenti non solo di nome ma anco di fatto, occorre soprattutto toglierli di dosso il malvezzo e l'invecchiata vergogna di continuare anche dopo la nostra emancipazione a copiare e nei costumi, e nelle leggi, e nelle industrie, e nelle mode, e perfino nel linguaggio militare, coloro che altravolta ci imposero brutalmente il tirannico loro dominio.

E noi abbiamo pienamente fiducia che i sigg. Broglio e Bertolè daranno mano a ciò, pochè sappiamo che essi fecero alla lettera del Maineri ottima accoglienza, rispondendo al medesimo, lettere assai obbligate.
Di Soresina, 6 Novembre 1868.
G. C.

Varietà

Luce di calce nelle caserme in Inghilterra in sostituzione del Gaz. Rileviamo dalla Rivista militare italiana, che il Ministero inglese ha determinato di adottare l'illuminazione nelle caserme e scuderie, reggimentali con lumi a calce (tipo Drummond) in sostituzione del gaz, e ciò in vista che delle esperienze fatte risulterebbe positivamente che il premio corrisponde ai bisogni quanto il gaz e con minore spesa. Circa le esperienze che vennero fatte in Pest con questa nuova, la Gazzetta di Edimburgo, scrive quanto in appresso:
Le prove col lume Drummond si parte nel posto « Quecus Barak » posto nelle sale delle caserme.

L'apparato di illuminazione veniva collocato sullo specchio di riflessione su di un piedestallo alto 20 piedi. Quando il lume si accese e lo specchio rifletteva i raggi sulla parete, il calore nel medesimo era uguale a quello prodotto dal sole di pien mezzogiorno, e ad una distanza di 100 yards dal lume si poteva leggere lo scritto più minuto.

Alla luce di un lume più piccolo collocato in una palla di vetro, si poté a 50 yards trovare uno spillo gettato a terra.

L'apparato che si sperimentò nelle sale del quartiere era di dimensioni assai piccole, ma produsse una luce più intensa del gaz.

Questi esperimenti ebbero luogo in presenza di un esperto dell'arte, mandato a tale scopo dal Ministero di guerra utilmente ad un colonnello del Genio, i quali emisero un parere favorevolissimo in riguardo.

I velocipedi. — Cominciasi in Lione a vedere i servitori delle grandi famiglie, andando in commissioni, percorrere le vie sui velocipedi portando in groppa uno o più pacchi.

A Parigi i fattorini di negozio, col nome della casa cui appartengono scritto sul berretto, percorrono la città su velocipedi per portare le merci a domicilio.

I pacchi disposti con cura, sono posti a cavalcioni davanti e di dietro l'uomo-veloce, che ponendo piede a terra recapita ad ogni casa che vi è indirizzato.

A Copenaga leggési nella Petite-presse, si fabbricano dei velocipedi coi cerchioni delle ruote fatti a regola in acciaio.

Si crede che l'uso di questo ordigno entrerà colla nelle abitudini di tutte le popolazioni per percorrere nell'inverno i vasti tratti di mare ghiacciato, portando le provvigioni.

Nel dipartimento dell'Aube (Francia) i fattorini rurali montati su velocipedi a tre ruote, trieyoli, e con una cassa apposta dietro il sedile fanno ad un tempo il servizio postale e le commissioni per conto dei privati.

Così il fattorino cavaliere emula l'ufficio di messaggero e di commissario. Si è provato che il fattorino sul velocipede risparmia sulla giornata ben tre ore di cammino; inoltre col profitto delle commissioni, in due mesi il fattorino paga il prezzo del velocipede.

Avvertiamo che in Torino si costruiscono ottimi velocipedi, a due e tre ruote a buonissimo mercato.

Modo di stagionare il vino

Già avanti molti anni mi era venuto il pensiero di poter col mezzo dell'ossidazione, cioè coll'aggiunta dell'ossigene, dare al vino nuovo, il sapore e le proprietà del vecchio. In un tino dipinto io feci sovrapporre al fondo inferiore, alla distanza di mezz'oncia, altro fondo di latta finamente bucherato, e infomisi in questo spazio una vanna pure di latta in comunicazione con un forte mantice. Appena fu versato il nuovo vino nel tino, il mantice fu messo in movimento, il vino cominciò a gorgogliare, a dare forti schiume e mandare odore d'acido vinoso.

L'operazione si continuò per cinque minuti soltanto per non indebolire il vino; ma dopo alcune settimane il vino riprendeva la sue forze, assumendo in pari tempo i caratteri d'un vino stagionato. In un paese come lo Stato romano, dove il vino non dura che un anno appena, questa operazione non poteva destare alcun interesse, sicchè tralasciai di occuparmene. Ma quando presi notizia dei metodi di Pasteur mi risovenni delle esperienze già fatte, e m'accinsi a fare dei tentativi coi due metodi combinati Tirai fuori il mio vecchio tino già superiormente descritto, e col metodo

già sopra indicato lavorar un barile di vino ordinario, che a stento dura un anno.

Sostenuta che egli ebbe malamente la prova dell'aria, divenuta dibe insipido e fiacco, lo ricadde in una solida caldaja di rame ai 50 Reaumur; durante l'operazione formossi una densa e lurca schiuma, e dopo tre settimane ebbe la gioia di riviverne vino chiaro di gusto delicato, nel quale nessuna era capace di ravvisare l'ordinario vino del quale m'era servito.

L'autunno scorso ho ripetute le prove ed ottenni identico risultato, sicché questa operazione fatta in modo pratico e coi metodi suggeriti dell'arte può riuscire di qualche utilità in un paese che vuole migliorare i propri vini.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Leggesi nel Corriere Italiano. Se non siamo male informati, la nuova redazione del bilancio passivo ordinario che il ministro delle finanze presenterà alla Camera pel 1869 offre un disavanzo di circa 60 milioni.

In fondo alla scoperta fatta dalla Questura di Palermo di un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, la Correspondence Italienne si dice in grado di completare le prime notizie dateci dal telegrafo.

La Correspondance ci apprende infatti che non solo il numero degli individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell'associazione è assai ristretto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra i proclamati reazionari che il Comitato si proponeva di propagare, non furono trovati alcuno in senso repubblicano; ciò che fa supporre che i congiurati avendo ben poca fiducia nella forza del loro proprio partito tentarono di coalizzare con i vari repubblicani che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare un'idea abbastanza esatta dell'onestà di quei congiurati.

Nel Corr. Italiano si legge: A quanto ci si assicura, l'onor. Ratazzi non accetterebbe la candidatura alla Presidenza per parte della sinistra. Dicesi quindi che nelle frequenti riunioni tenutesi dai membri dell'opposizione, in questi giorni si sia deciso di porre candidato l'onorevole Crispi.

La Gazzetta del Popolo, di Firenze reca quanto segue:

Veniamò assicurati che in previsione di quella antica intimità di Pio IX per il dicembre dell'anno prossimo, e che in linguaggio di Chiesa si chiama Concilio ecumenico, il ministro guardasigilli sta per prendere quelle misure e quei provvedimenti che senza violazione di nessun diritto, tutelino la indipendenza dello Stato dalle pretese della Curia romana e dei futuri congregati al Concilio.

Sono in Italia alcuni distinti ufficiali di Francia e di Prussia coll'incarico palese di studiare i nostri sistemi d'artiglieria, ma si attribuisce loro anche lo scopo occulto di potere essere in grado d'introdurre nei loro Stati le nuove nostre artiglierie Mattei Rossi. Noi speriamo che questa volta almeno non se ne farà una delle solite.

La Gazzetta di Torino dice esserle assicurato da Firenze che l'onorevole Mari ha finalmente consentito ad accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla destra e dal Ministero.

Lo stesso giornale dice che il Ratazzi declinò la candidatura alla presidenza offertagli dalla sinistra, essendo disposto a prender parte attivissima alle discussioni parlamentari, soprattutto ove si vanga a deliberare intorno alle riforme amministrative.

Il giornale Le Finanze annunzia che l'accantonamento per l'imposta sul macinato, conosciuto per 32 provincie con 10 milioni di abitanti, darebbe un prodotto di circa 20 milioni. Facendo il ragguaglio per tutto il regno, la tassa sul macinato darebbe pel 1869 più di 61 milioni e 1/2; la previsione nel bilancio 1869 era di 55 milioni.

Estero

Scrivo l'Internazionale. Il Governo francese non sembra alieno da una soluzione definitiva della questione romana, qualora fosse tale da conciliare i diritti e i doveri delle parti interessate. La soluzione si baserebbe sulle garanzie che sarebbero offerte dal governo italiano.

Il Gabinetto di Firenze ha proposto al Parlamento l'istituzione di signori Roubin e Moutier, un progetto di legge per l'istituzione di una Santa Sede.

Il nostro Governo ha risposto venemente alla nota in discorso, consigliando il governo italiano ad attendere un'occasione più propizia. E questa pure è l'opinione dei Membri e d'allora in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il governo francese. Il signor Nigra, è vero, parlò amichevolmente al Re di Francia, e il signor di Moutier sulla possibilità di un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moutier disse che l'imperatore dichiarò sempre, cioè che la Francia non entrava in nessun modo a rimanere a Roma, ed era impaziente di vederla cessata. Ma l'Italia sapeva benissimo che finché l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finché l'imperatore non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali non poteva sperare nulla dal governo francese.

L'Entendard, la Patrie o la France smentiscono l'asserzione della Presse di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi; credono pure senza fondamento la notizia data dal Tagblatt circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani.

La France nello smentire la Presse dice che si farebbe un'ingiuria al Governo francese col supporre ch'esso possa permettere che un partito qualsiasi del trattato di Parigi sia posto in questione.

Il Reveil venne sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione Baudin.

Vienna 13. Il Reichsrath adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini nel piede di guerra.

Si narra che sebbene il Re di Prussia incontrò i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non poté tuttavia difendere un'udienza dall'imperatore Napoleone.

In Francia si affretta l'organizzazione dei quadri della Guardia nazionale mobile. La Patrie assicura che il lavoro sarà terminato per Parigi e per il dipartimento della Senna, il primo gennaio prossimo e il febbraio per la Francia intera.

L'Internat. dice che lord Stanley studia ora un progetto di compromesso tra la Francia e la Prussia allo scopo di allontanare i pericoli di un conflitto fra le due potenze o provocare un disarmo definitivo.

Sarivono alla Patrie da Madrid che le elezioni non potranno farsi che negli ultimi giorni di dicembre. La Cortes costituenti non si riunirebbero quindi che entro la prima quindicina di gennaio.

A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: La Revolution. Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

Parigi 14. - Rossini è morto questa notte.

Parigi 15. - Il Figaro dice che lo stato di Rothschild è disperato.

ULTIME NOTIZIE

Una dolorosa notizia corre per la città. Giuseppe Mazzini sarebbe gravemente ammalato a Lugano. Furono chiamati parecchi distintissimi medici, per una consulta.

Il barone de Rothschild, di cui il telegrafo annuncia la morte è il quinto ed ultimo figlio sopravvissuto di Meyer Anselmo Rothschild, fondatore della casa che porta il suo nome. Egli è nato a Francoforte sul Meno il 15 Maggio 1792 e si stabilì a Parigi nel 1812. Fu console generale d'Austria in Francia: le preteur des rois. Egli sposò la figlia di suo fratello Salomone, morto nel 1856. Fondò e dotò parecchi stabilimenti israelitici. Suo figlio Edmondo, reclamò ed ottenne il titolo e la qualità di francese, e sposò sua cugina germana nel 1856, figlia del barone Lionello de Rothschild di Londra.

Dall'Internat. riassumiamo la seguente notizia:

Nel mondo politico si parla molto di un progetto economico che il signor Roubier avrebbe in animo di presentare all'imperatore Napoleone, per farlo indi discutere dal Corpo legislativo nella sessione di quest'anno. Si tratterebbe niente meno che della

soppressione dei dazii in Francia. Si aggiunge che la amministrazione dei parlamentari faranno un rapporto in proposito.

Verona. Sappiamo che per la copiosa neve caduta nella ultima notte, sono interrotte momentaneamente le comunicazioni fra le tre provincie del Veneto. Una vaporiera è partita da Verona per ire incontro al convoglio proveniente da Vicenza, il quale per l'imperversare della nevica non era in condizione di progredire. La linea telegrafica con Vicenza e Padova è pure interrotta, ed il corriere di Mantova, giunto stamane, portò la notizia che in quella città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri. (Adige).

Alla Banca Nazionale si sta preparando i biglietti da una lira, che furono decretati colla legge per la limitazione della circolazione cartacea.

Borsa di Milano

(10 Novembre)

Rendita italiana 59 60 - 59 70.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Demetrio Bergamaschi Agli Operaj

Taglietti Giacinto e Moglio 2 -

In morte Tadisi Emilia Stabilimento Fotografico Bertarelli e Magatti 1 -

Ai poveri danneggiati dall'inondazione Guarneri Ing. Pietro e famiglia 2 -

Ai Vecchi Poveri

Bargoni Giuseppe Secondo 1 -

Agli Asili

Famiglia Ing. Torressani 1 50

Bonai Giuseppe Cassiere del Gas 2 -

Stradivari Dott. Giuseppe 1 -

Baccini Avv. Francesco 1 -

Fezzi Dott. Giovanni 1 -

In morte Ottolotti Settimo di S. Bernardo

Verdelli Ing. Giuseppe 1 -

In morte Patti Giuseppina

Cavagnari Rag. Bernardo 1 -

Fezzi Dott. Giovanni 1 -

In morte Cesira Sartori-Torelli

Torelli Avv. Amilcare e Ottimilia 20 -

Fontana Luigi e moglie 5 -

Pini Dott. Amadeo 1 50

Albasini Francesco e Moglie 2 -

Rossi Antonio 2 -

Cavagnari Rag. Bernardo 1 -

Groppi Rag. Gaspare 1 -

Lucca Ing. Stefano 1 -

Tomaselli Giuseppe 1 -

Luigia Lugramani-Peroni 1 -

Giuseppina Cortese-Lugramani 1 -

Cornari Rag. Luigi 1 -

Bonzi Rag. Francesco 1 -

Corbari Cesare 1 -

Sacchini Gaetano 1 -

Cibaldi Ing. Siro e Moglie 2 -

Gazzola Antonio 1 -

Ai Vecchi

Bargoni Gius. Secondo 1 -

Della Valle Giulio 1 -

Bianchi Emilio 1 -

Ronzi Giulio e fratelli 1 50

Soresini Angela 1 -

Pasquinoli Rag. Giuseppe 1 -

Allo Operaj

Vercelli Arrigo 1 -

Guarneri Ing. Pietro 1 -

Scalvi Rag. Achille 1 -

Agli Operaj

Mandelli Giuseppe 1 -

Caldi Giuseppe 1 -

Stabilimento Fotografico Bertarelli e Magatti 1 -

Fratelli Finzi 1 -

Al Tempio Monumentale del Cimiero

Bianzi Camillo 1 -

Bussani Giuseppe 1 -

Ratti Andrea 1 50

Sartori Enrico 1 -

Vigorelli Palmira 1 -

In morte Bozzi Giacomo

Operaj

Guarneri Luigi 1 -

All'Asilo Infantile di Reggona

In morte Patti Luigina

Cavagnari Cons. Gian-Domenico 2 -

Cavagnari Giacomo Chimico 1 -

Morti in Cremona

dal giorno 10 al 16 Novembre 1868

10 - Bonazzoli Giuseppe, 51, giornaiere, S. Abondio. - Patti Giuseppe, 24, civile, S. Agostino.

15 - Donada Annunziata marit. Tommasi, 49,atrice, S. Michele. - Pagni Luigi, 48, fabbro, S. Agata.

17 - Troglia Onofredo, 20, falegname, S. Michele. - Chiari Teresa ved. Turresani, 76, filatrice, S. Felice.

18 - Torelli Cesira marit. Sartori, 58, civile, Cattedrale.

19 - Sartori Francesco, 61, possid., S. Michele.

Ospedale Maggiore

10 - Ghilotti Maria, 52, contadina, Monti.

Antonio, 55, calzolaio. - Foralichi Costantino, 58, macellaio.

12 - Grassi Giuseppe, 58, contadina. - Magliani Giacomo, 60, mugnaio. - Speltini Vespasiano, 64, pittore. - Rognoni Domenico, 55, contadino.

13 - Fratini Luigi, 75, possidente.

14 - Tocchi Agostino, 68, rivenditore.

15 - Chiari Fermio, 22, contadino.

16 - Rizzi Elisabetta, 57, idem.

Minori d'anni 7 e N. 5.

DIREZIONE Del R. Istituto de Sordo-Muti

AVVISO

Col giorno 6 Dicembre p. v. il nostro autorizzazione del Consiglio Direttivo 31 p. p. mese n. 1010, si riaprirà in questo R. Istituto il Corso di Metodica prescritto dallo Statuto Organico approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di Giovedì dalle 10 antimeridiane alle 12 meridiane, e due nei giorni di Domenica dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Per esservi iscritto come Apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, ed appartenere ad un Istituto di anno delle scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studi filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli Apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie impartite, per conseguire l'attestato di idoneità all'istruzione dei Sordo-Muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli Apprendisti.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti a tutto il corrente mese.

Milano, dalla Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti, il 9 Novembre 1868.

PRESTITO A PREMJI DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 18, 19, 20, 21 Novembre per 150,000 Obbligazioni di 150 fr. in Oro ciascuna.

Rimborabili alla pari in 50 anni, emessa a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in Oro, con 14 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000, ed altri minori di 20,000 a 250 pagati in Oro.

Vedi Programma in 4.ª pagina.

CAZZANIGA Dott. Fulvio, Dirett. Prop.

Amministrazione
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI
Direzione Compartimentale di Milano

AVVISO DI CONCORSO
PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE AL VOLONTARIATO
DELLA CARRIERA SUPERIORE DEMANIALE.

Per ordine Ministeriale si fa noto che da apposita Commissione presso questa Direzione Compartimentale (Via del Bocchetto n. 8), alle ore 9 ant. del giorno 1. dicembre p. v. e seguenti, saranno dati gli esami pratici di concorso per ammissione al Volontariato della Carriera Superiore Demaniale, esclusivamente però per posti di Ricevitori del Registro.

L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale. La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

- a) Un quesito di diritto civile, o di procedura civile;
- b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;
- c) Un problema d'aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principj dell'economia politica, e sui dati statistici del Regno, e dei principali Stati oderni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistate nel corso de' suoi studi.

I giovani che intendono di far parte del concorso devono corrodare la domanda dei seguenti documenti:

- a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di 18, né maggiore di 30 anni;
- b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano, e domiciliato nel Regno;
- c) Di un' obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli i mezzi di fortuna sufficienti per il suo sostentamento. L'obbligazione od il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno, che provi avere gli aspiranti superati gli esami del corso delle istituzioni civili;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspirano o potranno col tempo aspirare nell'Amministrazione;

f) Dal certificato degli antecedenti giudiziari, ossia di penalità, rilasciato a norma degli art. 17 e 18 del R. Decreto 6 dicembre 1865, n. 2644.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 28 del volgente mese presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi al protocollo di questa Direzione.

Milano, il 4 novembre 1868.

Il Direttore
CARIGNANI.

R. Museo Industriale Italiano

AVVISO

In relazione all'Avviso 3 Ottobre 1868 (vedi Gazzetta Ufficiale 18 p. p. N. 284) si previene il pubblico che resta aperta a tutto il 30. corr. l'iscrizione regolare al 1.° corso presso il R. Museo, per gli Aspiranti a diplomi di Professori negli Istituti industriali e professionali del Regno, ed ai gradi di Direttori di intraprese industriali ed agrarie non che a quelli di Capì d'officina.

Torino, il 4 novembre 1868.

Il Direttore
DEVINCENZI.

UN NUOVO NEGOZIO

d'articoli novità

in panni, lane, tele, cotone, stoffe di seta, scialli, sciarpe, veli ricamati, tende, tappeti, ecc., si è aperto di questi giorni in Cremona, Contrada Bindellari, sotto la Ditta Alessandro Solmi.

Il negozio sarà sempre fornito a dovizia d'articoli moderni, vendibili a prezzi modici.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 19 Ottobre 1868, assunto avanti la Cancelleria della R. Pretura del 1.° Mandamento in Crema, Aschieri Francesco, nell'interesse del proprio figlio Angelo Vanelli, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Vanelli Lorenzo qm. Angelo, padre del minore suddetto, resosi defunto a Casalotto Ceredano nel giorno 4 febbraio 1867.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del 1.° Mandamento il 16 novembre 1868.
Roazio Cancell.

PRESTITO A PREMIO
DELLA
CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 16 SETTEMBRE 1868 APPROVATO CON R. DECRETO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 Franchi in ORO cadauna rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal prospetto che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in oro oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 9 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsiasi specie. Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in oro semestralmente ogni 1. Maggio e 1. Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

- Franchi 20 — all'atto della sottoscrizione
- 20 — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
- 20 — dal 10 al 15 febbraio 1869
- 20 — dal 10 al 15 maggio 1869
- 20 — dal 10 al 15 agosto
- Franchi 20 — meno 3 50 per interesse maturato, ossia 18 50 dal 10 al 15 novembre

Totale Fr. 116 50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un' Obbligazione godimento 1. novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà Fr. 116 50 compreso il versamento di sottoscrizione o si ha diritto ad un' Obbligazione con godimento interessi dal 1. maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 Novembre

A Napoli presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli

A Firenze presso i sigg. Fratelli Weill-Schott e C.

A Milano » Figli Weill-Schott e C.

A Cremona presso il Sig. Luigi Sartori.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE
delle 163,000 Obbligazioni da franchi 150 cadauna

Dal 1.° dicembre 1868 fino al 1.° settembre 1870 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno, ripartite come segue:

1.° Dicembre		1.° Marzo		1.° Giugno		1.° Settembre	
Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi
1	100,000	1	25,000	1	40,000	1	20,000
1	2,000	1	2,000	2	500	1	1,000
2	4,000	2	400	2	400	2	400
3	500	3	400	4	500	3	500
13	250	13	250	11	250	13	250
20	108,750	20	31,450	20	20	20	25,950

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 180
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 409
789

Dal 1.° dicembre 1870 fino al 1.° settembre 1875 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno del quinquennio, ripartite come segue:

1.° Dicembre		1.° Marzo		1.° Giugno		1.° Settembre	
Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi
1	100,000	1	25,000	1	50,000	1	20,000
1	1,500	1	1,000	1	1,000	2	500
2	1,000	2	400	3	400	3	400
3	400	4	300	4	500	4	200
13	250	11	250	14	250	10	250
20	107,950	20	31,150	20	56,150	20	23,900

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 400
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 798
1198

Dal 1.° dicembre 1875 fino al 1.° giugno 1888 (tredecim) anni due Estrazioni semestrali ogni anno, e cioè:

1.° Dicembre		1.° Giugno		1.° Dicembre		1.° Giugno	
Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi
1	53,000	1	20,000	1	50,000	1	15,000
1	1,000	1	1,000	1	1,000	2	500
2	800	2	300	3	400	3	400
3	400	4	300	4	500	5	300
13	250	12	250	11	250	8	250
20	41,450	20	26,800	20	56,150	20	21,100

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 850
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 19750
20600

Dal 1.° dicembre 1888 fino al 1.° giugno 1903 (quindici) anni due Estrazioni semestrali ogni anno, e cioè:

1.° Dicembre		1.° Giugno		1.° Dicembre		1.° Giugno	
Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi
1	25,000	1	15,000	1	50,000	1	20,000
1	1,000	1	1,000	2	1,000	2	1,000
2	400	4	400	3	400	3	400
3	500	5	500	4	500	5	500
11	250	9	250	12	250	13	250
20	31,150	20	21,850	50	60,000	20	29,250

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 400
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 55937
60337

Dal 1.° dicembre 1903 al 1.° giugno 1913 (dieci) anni due Estrazioni semestrali ogni anno ripartite come segue:

1.° Dicembre		1.° Giugno		1.° Dicembre		1.° Giugno	
Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi	Num. delle Obblig.	A Franchi
1	100,000	1	70,000	1	50,000	1	20,000
2	1,000	1	400	2	1,000	2	1,000
3	400	5	400	3	400	3	400
4	500	10	500	4	500	4	500
12	250	15	250	12	250	13	250
20	110,000	30	82,250	50	60,000	20	29,250

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 60
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 7682
7742

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

PERIODI	ANNI	ESTRAZIONI	NUMERO delle OBBLIG. ESTRATTE
1868-1870	2	8	269
1870-1875	5	20	1198
1875-1888	13	26	30220
1888-1903	15	30	47038
1903-1913	10	20	56337
1913-1917	4	8	50125
1917-1918	1	2	7742
	50	114	163000

N. 10269. Div. 4.
R. Prefettura della Prov. di Cremona

Il Prefetto

Vista la domanda del Sig. Ingegnere Emanuele Gallarati pal Sig. Ingegnere Giuseppe Bianchi impresario della costruzione del tronco ferroviario Cremona - Codogno e rappresentante legale della Società concessionaria delle Ferrovie Meridionali diretta ad ottenere la ratifica del Decreto Prefettizio 21 Dicembre 1865 N. 21013 relativo all'espropriazione di alcuni fondi della Ditta Rapuzzi Maria Domenica fu Filippo vedova Casazza situati in Bradalunga frazione del Comune di Sesto Cremonese nel senso che nel Decreto medesimo vengano introdotte le esatte superficie emerse dalla misura finale.

Visto, che nel succitato Decreto è fatta riserva del conto di coadequazione finale per la superficie di terreno occupata in più o in meno,

Visto, che le parti interessate si sòno reciprocamente tacitate dei rispettivi diritti precedenti dall'espropriazione anzidetta, per cui rimane inalterata l'indennità di L. 1059 stabilita nel Decreto stesso,

Visto, che in conferma di tutto ciò anche la suddetta Signora Rapuzzi Maria Domenica vedova Casazza ebbe a sottoscrivere la suindicata domanda,

Vista la Legge 23 Giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Decreta

È rettificato il succitato Decreto Prefettizio 21 Dicembre 1865 N. 21013, introducendovi le esatte superficie risultanti dalla misura finale e descritte nel seguente prospetto.

Numero di mappa	TITOLO DELL'OCUPAZIONE	Superficie in Part. metr.	In Part. cens.	ESTIMO corrispondente	Indennità risultante dalla liquidazione
24	Sede Stablia della fattoria Idem	1 031	4 13 9	7 5 1 74	L. 1.000,00
	Totale	3 028	3 3 34 3	2 24	L. 1.000,00

Il Sig. Ing. Giuseppe Bianchi curerà la trascrizione del presente Decreto nell'Ufficio delle Ipoteche e la nuova voltura nel catasto a ne' libri censuari ai termini della succitata Legge.

Cremona, 10 Novembre 1868.
Per Prefetto
F. MARCUCCI

N. 485 R. G. di Sped.

AVVISO

per aumento non minore del sesto di vendita stabili

Il R. Tribunale Civile e Correz. di Bozzolo colla sua Sentenza pubblicata all'Udienza del giorno 7 Novembre corr. debitamente registrata col pagamento della Tassa di L. 3 50 ha deliberato pro indiviso all'Ing. Pietro Soudani fu Alessandro, e Borella Alessandro, del fu Giovanni il primo di Gussola ed il secondo di Martignana, eletti vambute domiciliati in Bozzolo presso il loro procuratore Avv. Dott. Adone Tonelli, gli stabili infradescritti per l'offerta prezzo di L. 20235 70 (due ventimila duecento venticinque e cent. settanta), esecutivi sopra ricorso della Sig. Casazza Teresa vedova Boyara di Casalmaggiore, ed in pregiudizio del sig. Francesco Rugazzi fu Pietro residente in Gussola, e come dal bando 18 Luglio 1868 N. 615 P. G. sub. 79 R. P. iscritto per estratto nel foglio degli annunci Giudiziarj del Corriere Cremonese all' N. 65 e 68 del giorni 5 e 12 Agosto successivo.

Il Cancelliere infrascritto, in sensi del disposto dall'Art. 679 Cod. Proc. Civile porta a pubblica notizia che il termine fatale per l'aumento non minore del sesto di cui all'Art. 680 sudd. Codice, scade il giorno 22 Novembre corr. ed a liberare a chiunque il fare purchè adempita alle condizioni prescritte dall'articolo 673 capoverso II e III. ripetuto Codice di P. C. per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere con costituzione di procuratore.

Descrizione degli Stabli posti in tenore di Gussola

1. Campo denominato Bellena arativo, vitato, marcato in quella mappa, con porzione del N. 250 per cens. perche 27 lav. 17 pari ad Are 81 25 61 coll'estimo di cc. 277 2 pari ad Italiano L. 1776 80.

2. Campo pure denominato Bellena segnato in quella mappa col N. del 403 del 413 arativo, vitato, in complesso di cens. Part. 122 lav. 16 8 pari ad Are 8 94 50 91 coll'estimo di cc. 1417 2 3248 pari ad It. L. 6530 82.

3. Casa posta similmente nel Comune di Gussola, e precisamente nel territorio detto della Bellena, distinta in quella mappa col N. 251 sub 1 e 2 per cens. per. 2 lav. 25 pari ad Are 10 26 20 coll'estimo di cc. 31 3 pari ad Italiano L. 445 87.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correz. di Bozzolo il 10 Novembre 1868.

GRILLI, Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 19 Ottobre 1868, eretto in questa Cancelleria, Sappelligrini Maria di Rubbiano, nell'interesse dei proprii figli Luigia, Teresa e Francesca Cortesi, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Cortesi Giovanni qm. Luigi, padre dei detti minori, resosi defunto in Rubbiano sudd. nel giorno 15 maggio 1867.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di I.° Mand. in Crema il 16 Novembre 1868.
Roazio Cancell.